QN il Resto del Carlino
www.ilrestodelcarlino.it/bologna
e-mail: cronaca.bologna@ilcarlino.net
spe.bologna@speweb.it

Bologna

Sabato 5 ottobre 2019
Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051 600.6801/6208 (notturno) - Fax 800.252871
■ Pubblicità: SpeeD - via E. Mattei, 106 - Tel. 051 6033889-6033890 - Fax: 051 60338500

Premiazione domenica 13 ottobre
Arena FICO Eataly World
programma su www.bolognaaward.com

VIA BENTINI, DANNI PER MIGLIAIA DI EURO

Spaccata col pick-up alla farmacia Corticella

TEMPERA ■ A pagina 11

VERTICE TRA UFFICI

Una 'task force' per tagliare i tempi biblici dei processi

ORLANDI ■ A pagina 13

IL COMMENTO

ACCOGLIENZA UNIVERSALE

di VALERIO BARONCINI

DAI RISCHI del politicamente corretto, dalle polemiche di questi giorni sui tortellini/non tortellini, il (quasi) cardinale Matteo Zuppi esce con la forza di una parola: accoglienza. Accoglienza deriva dal latino colligere, che significa raccogliere presso di sé, dunque accettare, approvare, acconsentire. E questa accoglienza è estesa, universale, assoluta e non assolutista: non riguarda solo i migranti, ma anche e soprattutto chi soffre, chi sta male. Pare un rimando alla famosa frase che costò il posto al cardinale Giacomo Lercaro: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia». Erano i giorni caldi dei bombardamenti Usa in Vietnam, in questo caso la 'guerra' è invece molto più vicina, spiega Zuppi. E', per esempio, quella delle famiglie ogni giorno costrette a lottare per un membro affetto da malattie degenerative o psichiatriche. Non sono solo i temi 'facili' da campagna elettorale, è una guerra quotidiana che Bologna – città dei portici, ergo d'accoglienza; pensiamo a cosa fu per gli studenti universitari di mille anni fa – può vincere. Insieme con il suo cardinale, sui controluce di una storia millenaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZUPPI CARDINALE BAGNO DI FOLLA PER SAN PETRONIO, OGGI IN MILLE A ROMA

PEDRINI e SELLERI ■ Da pagina 2 a pagina 5 e in Nazionale

DOPPIA FESTA

Con l'autovelox crescono gli incidenti

I dati di via Stalingrado e viale Panzacchi sul primo semestre dell'anno | DEL PRETE ■ A pagina 7

ZONA UNIVERSITARIA

Meno parcheggi in via Petroni Comitati in allerta

ROSATO ■ A pagina 6

CULTURA

Musei civici a offerta libera nel weekend

CUMANI ■ A pagina 27

EDILIZIA POPOLARE

Il piano Alberani per le liste d'attesa delle case Acer

Servizio ■ A pagina 9

ECONOMIA

La startup rosa per il mercato del vintage

ORSI ■ A pagina 15

DOPPIA FESTA

DON MATTEO AL FORUM DELLE FAMIGLIE

«Tortellino di pollo, un'idea per stare insieme»

CON LA POLEMICA che fatica a sopirsi, l'arcivescovo Matteo Zuppi rompe il silenzio e dice la sua sulla questione del tortellino dell'accoglienza, un tortellino in cui la carne di pollo sostituisce nel ripieno quella di maiale.
L'occasione è il convegno sull'accoglienza organizzato dal forum regionale delle Associazioni per la famiglia, l'organo consultivo da dove è partita l'idea. «Che si voglia cambiare una ricetta così tradizionale è una fake news – commenta il prelato – e continuare a parlarne è tragico. In questi miei 4 anni a Bologna mi avete conosciuto e, se è vero che io sono un po' matto, non sono poi così matto da abolire il maiale dal ripieno dei tortellini. La realtà è che questa è stata una grande operazione di marketing da parte del forum delle famiglie che in questo modo ha acceso la curiosità della gente».
Zuppi cita poi un inciso estrapolato da un articolo del *Carlino* di ieri. «Intanto vorrei dire che in questa iniziativa siamo appoggiati da Gambero Rosso, che ha tirato fuori una ricetta del 1.600 dove il ripieno del tortellino era rigorosamente di pollo. Domani, poi, c'è il festival con ben 23 ricette diverse relative al ripieno e, davanti a questa varietà, non posso non fare mie le parole del giornalista Cesare Sughi: 'Se il tortellino di pollo avrà filo da tessere lo tesserà. Per fortuna il lombo di maiale è una forza imbattibile'».

BASTA POLEMICHE

«Nessuno vuole sostituire la ricetta tradizionale È solo una fake news»

L'arcivescovo spiega poi il senso del tortellino dell'accoglienza: «Si è solo cercato un ripieno diverso per le persone che non possono consumare il maiale, in modo tale da tenerle allo stesso tavolo. Quello di pollo non sostituisce il tortellino tradizione, è una alternativa per stare insieme».

Massimo Selleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA MAGGIORE La processione dedicata a San Petronio: anche quest'anno migliaia di bolognesi per tutta la giornata hanno affollato il Crescentone e il sagrato della basilica

Zuppi: «Accoglienza per famiglie e malati»

San Petronio, l'esortazione dell'arcivescovo nell'omelia: «Non lasciamo soli i profughi»

LA DOMANDA

Chiediamoci chi posso servire

Ecco un passaggio dell'omelia dell'arcivescovo: «Domandiamoci chi posso 'servire', andando a trovare, aiutando, proteggendo anche solo con la preghiera? Siamo grandi quando ci facciamo piccoli E l'amore rende leggere le cose pesanti e facili le cose difficili. L'amore rende tutte le cose sempre nuove e perciò sempre affascinanti. La Chiesa riceve l'amore di Dio e lo dona con gioia a chi ne ha bisogno»

di MASSIMO SELLERI

PIAZZA Maggiore benedice l'arcivescovo Matteo Zuppi. Oggi il prelato sarà creato cardinale da papa Francesco e il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, invita i fedeli a recitare il versetto di un salmo. «Il Signore ti custodisca» è l'invocazione, ma anche il pensiero di chi è lì a vedere e ad ascoltare le parole del futuro porporato che dice cose forti in modo delicato e che nella sua semplicità risulta elegante.
«Questa mattina viaggerò in treno con voi per raggiungere Roma – spiega monsignor Zuppi – e lo faccio perché mi sento in comunione con tutti voi. Quella comunione che è la Chiesa e che non dobbiamo smettere di testimoniare». Applausi e anche qualche segno di comunione che è tutto riassunto in una frase. «Questa è la benedizione più grande che abbia mai ricevuto». Siamo alle ultime battute della festa di San Petronio, il patrono della città, in una giornata dove il tema dell'accoglienza è stato messo al centro: dai tortellini per tutti alle celebrazioni religiose. Anche l'omelia in basilica è tutta incentrata sull'aprirsi all'altro, ricordando che Dio ama così tanto l'uomo da perdersi per lui. «La Chiesa non vive per se stessa – a parlare è l'arcivescovo – ma difende la sua città perché la ama, la conosce, la immagina una cattedrale a tre navate. I portici sono le navate laterali e la strada quella centrale. Contempliamo la città degli uomini con gli occhi di Gesù per riconoscere il nostro prossimo e per vedere il mistero della sua presenza nei sacramenti e nella storia. Vogliamo riversare nella città degli uomini e nelle loro case tutta l'umanità che Cristo ci dona, regalando l'amore che riceviamo, che diventa umanesimo che unisce credenti e non credenti e che diventa cultura di vita e di protezione di ogni persona, quella che nei secoli ha plasmato la «umanità bolognese». Ed è in questo umanesimo nato sotto le Due Torri che si inserisce l'invito ad aprirsi al prossimo.

L'INDIFFERENZA E I DIMENTICATI

«Stare vicino alle vittime di patologie degenerative e dipendenze, ai malati psichiatrici che aumentano soprattutto tra i giovani»

«QUEST'ANNO alla città vorrei chiedere accoglienza. Chi accoglie sarà accolto. E accoglienza non è preparare una stanza e magari poi chiedere il conto, ma aprirsi alla vita, perché chi accoglie trova vita. L'accoglienza ci permette di scoprire il Signore. L'altro diventa il mio prossimo se io lo tratto come tale anche quando ancora non lo è e l'accoglienza è l'inizio di questa scoperta. Altrimenti l'altro mi appare, facilmente, un nemico. Accoglienza non è affatto aprire al pericolo, ma alla vita. Chi accoglie la vita dal suo inizio al suo compimento, trova la sua vita e prepara il suo futuro. San Petronio, che tiene tra le mani tutta la città, ci ricorda che tutti sono da amare, senza distinzioni e preferenze, anzi iniziando dagli ultimi». Persone che sono difficoltà e che a volte non vediamo, pur essendo presenti, a causa dell'indifferenza.

«**NELLA** nostra città dei portici si nascondono tante sofferenze. Penso, ad esempio, a chi è colpito da malattie degenerative e ai suoi familiari, a chi è schiavo di dipendenze, dalla droga alla pornografia; alla malattia psichiatrica che è in aumento specialmente tra i giovani; a chi, profugo, è lasciato orfano perché non adottato da cuori buoni e rimane in un limbo deludente e pericoloso per tutti. Aiutiamoci gli uni con gli altri, come i portici che si sorreggono a vicenda. L'accoglienza inizia da un cuore che ama più della sua paura. Possiamo anche noi essere *protector* di qualcuno, difendendo dall'indifferenza e dalla solitudine, da parole dure o dalla durezza di essere lasciati senza parole, senza compagnia e visita».
Tra le tante autorità presenti alla celebrazione eucaristica, il sindaco Virginio Merola, la sua vice Marilena Pillati, il prefetto Patrizia Impresa e il presidente della Corte d'Appello Giuseppe Colonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zuppi, il prete degli ultimi diventa cardinale

Concistoro a Roma: Papa Francesco dà la porpora all'arcivescovo di Bologna

ROMA

OGGI alle 16 prende il via il Concistoro conviocati da Papa Francesco per creare tredici nuovi cardinali (10 elettori, tre no: hanno già superato gli 80 anni e nonparteciperanno al prossimo conclave). Fra i tredici c'è anche Matteo Zuppi, 64 anni, arcivescovo di Bologna. Gli altri sono: Angel Ayuso Guixot, 67 anni (Colombia); José Tolentino Mendonca, 54 anni (Portogallo), Ignatius Suharyo Hardjoatmodjo, 69 anni (Indonesia), Juan de la Caridad Garcia Rodriguez, 71 anni, (Cuba), Fridolin Ambongo Besungu, 59 anni (Congo), Jean-Claude Hollerich, 61 anni (Lussemburgo), Alvaro L. Ramazzini Imeri, 72 anni (Guatemala), Cristobal Lopez Romero, 67 anni (Spagna), Michael Czerny, 73 anni (Slovacchia). I tre nuovo cardinali senza diritto di voto sono l'inglese Michael Louis Fitzgerald, 82 anni, il lituano Sigitas Tamkevicius, 81 anni ed Eugenio Dal Corso, veronese, arcivescovo missionario da anni in Angola.

IL GRANDE GIORNO Matteo Zuppi partirà stamattina in treno per Roma, insieme ai 300 fedeli che lo accompagneranno nel viaggio

Massimo Selleri

QUINTO *di sei fratelli, la vocazione di monsignor Matteo Zuppi è legata ad una fermata del tram. Da ragazzo decise di prendere la corsa che porta nella periferia Roma anziché quella che andava verso il centro e quel viaggio gli fa conoscere la Comunità di Sant'Egidio che allora, siano nei primi anni 70, muoveva i primi passi occupandosi di chi viveva nelle baracche ai margini della capitale. Da lì un lungo percorso che lo porterà ad essere ordinato sacerdote nel 1981.*

Se non avesse fatto il prete, si sarebbe comunque occupato di questioni celesti, dato che l'astronomia lo ha sempre attirato, anche se il rapporto con la matematica è stato conflittuale. Come primo incarico, sempre nell'orbita della comunità di Sant'Egidio, svolge il suo ministero nella basilica di Santa Maria in Trastevere di cui diventerà parroco dal 2010. Lì la bicicletta sostituisce i mezzi pubblici e per questo suo girare su due ruote per andare a visitare i parrocchiani viene etichettato come «prete di strada».

CI SONO *poche cose che fanno storcere il naso a Don Matteo e l'appellativo è una di queste - «semmai sarò un prete per strada, ma non di strada» - un concetto più volte ribadito. Nel 1990 è tra i mediatori nelle trattative tra il governo del Mozambico (all'epoca controllato dai socialisti del Fronte di Liberazione del Mozambico) e il partito di Resistência Nacional Moçambicana, impegnati sin dal 1975 in una guerra civile. La mediazione condusse il 4 ottobre 1992, dopo 27 mesi di trattative, alla firma degli Accordi di pace di Roma che sancirono la fine delle ostilità e per questi eventi viene nominato cittadino onorario del Mozambico. Da allora è uno dei principali protagonisti della diplomazia parallela in cui è impegnata la comunità di Sant'Egidio e nell'aprile del 2017 si fa consegnare dagli esponenti dell'Eta le mappe dove sono nascosti gli arsenali, disarmando di fatto il movimento indipendentista basco. Il 31 gennaio 2012 Papa Benedetto XVI lo elegge vescovo ausiliare di Roma, mentre il 27 ottobre 2015 papa Francesco lo indica come successore del cardinale Carlo Caffarra alla guida dell'Arcidiocesi. Molte visioni tra lui e il suo predecessore sono comuni, ad esempio entrambi impegnarono a favore dei disoccupati buona parte dei proventi derivati della multinazionale Faac di cui è proprietaria la curia petroniana, ma i modo sono molto diversi. Già nel primo giorno in diocesi Zuppi incontra gli operai della Saeco che stanno lottando per non perdere il posto di lavoro e da lì è sempre stato vicino alle persone in difficoltà. Genitori che hanno perso il loro figlio in circostanze tragiche, padri di famiglia che non trovano un lavoro, disabili e quant'altro. Tutti hanno ricevuto un aiuto, anche concreto. Ed è per questo suo essere sempre dalla parte di chi soffre che papa Francesco ha deciso di crearlo cardinale.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri

Camillo Ruini

Camillo Ruini (Sassuolo, 19 febbraio 1931, ma a lungo a Reggio) è l'altro cardinale emiliano romagnolo. Ruini è stato per 17 anni presidente della Cei, la confederazione episcopale italiana

Achille Silvestrini

E' morto il 29 agosto scorso, invece, Achille Silvestrini (Brisighella di Ravenna, classe 1923) che ha avuto a lungo un ruolo di primissimo piano in Vaticano

Pronipote di Carlo Confalonieri

Matteo Zuppi è nato a Roma l'11 ottobre 1955. Pronipote per parte di madre del cardinale Carlo Confalonieri, è entrato nel seminario di Palestrina. È prete dal 1981

La Comunità di Sant'Egidio

Da sempre vicino alla Comunità di Sant'Egidio (ne è assistente ecclesiastico dal 2000), ha condotto importanti rapporti internazionali, specialmente in Mozambico

Dopo Caffarra dal 2015

Il 14 aprile 2012 Zuppi è stato nominato vescovo da Papa Benedetto XVI; tre anni dopo (27 ottobre 2015) Papa Francesco lo ha scelto come arcivescovo di Bologna